LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. — Avvisi mortuarii Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 30 16 3 [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Il decreto d'amnistia militare.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 2 ottobre, ore 17,20.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto reale in data d'oggi e controfirmato dagli onorevoli ministri Calenda, Mocenni e Morin.

Art. 1. È concessa l'amnistia:

A) Ai renitenti ed agli ommessi delle leve di terra che risultino nati negli anni 1852-53-54 ed a quelli delle leve di mare che risultino nati negli anni 1852-53-54-55 e 1856;

B) Ai renitenti ed agli ommessi delle leve di terra che risultino nati negli anni 1855-56-57 e 1858, i quali o siano già costituiti alla data del presente decreto alle Autorità di leva ovvero si costituiscano in seguito, oppure, se residenti all'estero, regolino la loro posizione in uno dei modi stabiliti nell'articolo 2°.

C) Ai renitenti ed agli ommessi delle leve di terra nati in anni posteriori al 1858 e delle leve di mare nati negli anni posteriori al 1858 e delle leve di mare nati negli anni posteriori al 1858 sino all'anno 1874 inclusivo, i quali, o reduci dall'estero si siano già costituiti alla data del presente decreto alle Autorità di leva del Regno, ovvero trovandosi tuttora all'estero si costituiscano entro il 31 dicembre 1897 alle Autorità di leva nel Regno e regolino la loro posizione in alcuno dei modi stabiliti nell'art. 2.

Art. 2. — I renitenti indicati nella lettera *A* e *C* dell'articolo precedente sono ammessi al godimento dell'amnistia senza l'obbligo di rientrare nel Regno nei casi seguenti:

1° Se entro il 31 dicembre 1897 provino mediante regolare visita sanitaria avanti la regia Autorità diplomatica o consolare più vicina al luogo della loro residenza di essere affetti di taluna delle imperfezioni o infermità che motivano la riforma degli inscritti di leva.

Giusta l'elenco stato approvato col nostro decreto del 24 marzo 1892, N. 103, ove trattisi di renitenti o di omessi delle leve di terra e giusta l'elenco annesso al regolamento per la leva marittima approvato col nostro decreto del 9 ottobre 1886, N. 4157, e modificato col successivo nostro decreto del 25 marzo 1888, N. 5374, qualora trattisi di renitenti delle leve di mare;

2° Se chiedano non più tardi del 31 dicembre 1897 alla Regia Autorità diplomatica di essere arruolati per procura quando dal e consolare numero avuto in sorte nell'estrazione debbano essere assegnati alla 2ª categoria, ovvero trovavansi al tempo della chiamata alla leva delle loro classi nella condizione di aver diritto all'assegnazione della 3ª categoria.

Art. 3. Se essendo soggetti ad obbligo di servizio militare di 1ª categoria ed appartengano alle classi 1855-56 chiedano nel tempo e nel modo indicati al precedente N. 2 di essere arruolati per procura art. 2° è pure concessa amnistia.

A) Ai militari stati denunciati disertori e già condannati come tali perchè non risposero alla chiamata delle armi colla rispettiva classe di leva, i quali per ragioni di età non abbiano più obblighi di servizio.

B) Ai militari stati denunciati disertori e già condannati come tali perchè, trovandosi all'estero, non risposero alla chiamata alle armi colla rispettiva classe di leva, i quali abbiano tuttora obblighi di servizio o che siansi già costituiti alla data del presente decreto alle Autorità militari nel Regno, o senza obbligo di rientrare nel Regno trovino, secondo le norme stabilite nel precedente articolo 2, di essere al servizio militare e si costituiscano entro il 31 dicembre 1897.

C) Ai militari che trovandosi all'estero senza il *nulla osta* delle Autorità militari siano stati denunciati disertori o mancanti alla chiamata alle armi per istruzioni, per rassegne e per eventualità, di cui all'art. 131 della legge di terra ed all'art. 90 della legge sulla leva di mare, e che o siansi già costituiti alla data del presente decreto alle Autorità del Regno, ovvero, trovandosi tuttora all'estero, ottengano entro il 31 dicembre 1897 il *nulla osta* per rimanere all'estero.

Art. 4. I renitenti e gli omessi ed i disertori appartenenti alle classi di leva 1855-56-57-58 saranno ammessi incondizionatamente all'amnistia nel giorno stesso del proscioglimento delle classi medesime dall'obbligo del servizio militare.

Art. 5. Gl'individui menzionati nei precedenti articoli, ove non abbiano completamente soddisfatto a tutte le prescrizioni degli articoli stessi nel termine ivi stabilito, s'intenderanno decaduti dal beneficio dell'amnistia.

Roma, 2, ore 25,15. — Quantunque il decreto odierno non comprenda nessuna amnistia pei reati comuni, mi consta che al Ministero della giustizia erasene già preparato un breve elenco che fu poi improvvisamente sospeso.

La solenne premiazione dei tiratori a Tor di Quinto.

Il Re ed i tiratori torinesi.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,50:

La cerimonia della premiazione dei tiratori a Tor di Quinto, non guastata dal cattivo tempo, riuscì seria, bella, ordinatissima, anche perchè non eravi la folla immensa che intervenne all'inaugurazione della gara. Il Re ed il Principe ereditario giunsero puntualissimi, alle ore 16; indossavano la bassa tenuta da generale.

Nel palco reale erano presenti Crispi, Mocenni, Morin, Ferraris, Galli, Bogliolo ed altri sotto-segretari di Stato, il presidente della Camera, Villa, con l'Ufficio di presidenza della Camera e del Senato, la Direzione generale del Tiro e le Autorità.

Appena entrato il Re, scoppiano generali, unanimi applausi ed evviva.

Dinanzi alla tribuna reale si disposero le bandiere delle Società di Pisa, Roma e Torino, che riuscirono prime.

A questo proposito, debbo ancora rettificare che, dopo che fu constatato l'errore di dieci punti per Torino, questa fu rimessa seconda anzichè quarta; ma poi saltarono fuori altri due cartoni per Roma, che modificarono nuovamente la situazione, mettendo Torino terza.

Fortis pronuncia un discorso riassumendo i risultati della gara, dicendo che dopo questa prova si può affermare che la realtà superò le previsioni. Dimostra coi dati di fatto gli eccellenti risultati della gara, che superarono quella precedente.

Si ottenne dunque un notevole progresso, attestante il favore che trova nel pubblico italiano l'istituzione del Tiro. Accenna ai provvedimenti ancora necessari per svilupparlo maggiormente.

Conclude esprimendo al Re ed al Principe l'affetto e la riconoscenza dei tiratori per aver preso sotto il loro alto patronato l'istituzione che sarà una efficace difesa della patria.

Il discorso fu vivamente applaudito. Il Re ed il Principe felicitarono l'oratore. Indi Silvano Lemmi comincia la lettura dei nomi dei tre primi premiati d'ogni categoria cominciando dalle rappresentanze. Il Re distribuì personalmente i premi, felicitando i premiati ed intrattenendosi con essi. Il pubblico plaudì vivamente i premiati, specie la Società di Pisa, il maresciallo dei carabinieri Simoncelli, primo campione italiano e dell'esercito. Petros, primo campione della gioventù italiana, e lo svizzero Richardet, vincitore della gara internazionale, acclamato dal pubblico col grido di *Viva la Svizzera!* La premiazione è finita alle 17,15.

Il presidente della rappresentanza della Società di Pisa si avanza e rivolge un patriottico saluto in omaggio al Re, dicendo che Pisa conserverà il labaro guadagnato come cosa sacra. Conclude al grido di *Viva il Re!* a cui associasi l'intero campo.

Salgono successivamente alla tribuna reale le Delegazioni di Pisa, Roma e Torino. Il Re le complimenta tutte affabilmente. Ai torinesi disse subito, esprimendosi in dialetto piemontese: « Da quanto mi risultava sulla loro bravura, credevo fermamente che avrebbero conquistato il primo posto ». Ed aggiunse: « Vuol dire che ciò sarà per la prossima gara ». Diresse la parola a tutti gli otto complimentandoli, parlando loro del Tiro del Martinetto, ricordandosi quando egli andava a tirare al Valentino con quei forti tiratori.

Nella gara internazionale, cui diedesi troppo poca importanza, i torinesi si fecero molto onore. La Società mandamentale di Torino arrivò seconda, battuta per soli tre punti dalla brevissima Società svizzera. La *Bala franca* arrivò ottava; il Circolo dei tiratori, decimo.

Quando Ceretti, Tirotti e Valerio risalirono alla Tribuna reale per ricevere il secondo premio internazionale, il Re disse loro sorridendo: « *Bravi! a son turnà si, neh?* » E li felicitò d'essere rimasti primi fra gli italiani, dopo i soli svizzeri. Ricordò loro la corona che vinsero recentemente a Winterthur (Svizzera).

La funzione si chiuse con una rapida, ma brillante sfilata dei premiati con le bandiere dinanzi al Re, fra interminabili applausi della folla. I torinesi furono ripetutamente applauditi con grida di: *Viva Torino!* emesse soprattutto dai tiratori delle altre città. Cogli otto che vi nominai, ebbe applausi speciali il diciassettenne Ceratti, pinerolese.

Il ritorno da Tor di Quinto riescì difficile e disordinato, in causa della ressa immensa di vetture. I tiratori torinesi partono stasera alle 22,17.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 19,35:

Ecco i premi vinti dai tiratori torinesi:

La Società di Torino nella gara di rappresentanza vinse il terzo premio, cioè grande medaglia d'oro e stendardo d'onore.

Nel concorso di merito, con gruppi di dieci tiratori, vinse il secondo premio, cioè grande medaglia d'oro.

Nelle armi libere, concorso internazionale di rappresentanza, vinse il secondo premio, cioè medaglia d'oro di primo grado e stendardo d'onore, essendo primi gli svizzeri.

Nella stessa categoria vinse l'ottavo premio il gruppo tiratori *Bala franca* di Torino ed il decimo premio il Circolo tiratori, pure di questa città, cioè medaglia d'oro.

Nella categoria riparti scelti tiratori i torinesi ingegnere Valerio e Vittonatti Pasquale vinsero il secondo ed il terzo premio, cioè corona d'argento e L. 80.

Nel riparto libero il signor Romano Giuseppe vinse il secondo premio, cioè medaglia d'oro e L. 40.

Nella categoria V il signor Vittonatti Pasquale venne proclamato maestro tiratore con corona d'argento e L. 400.

Si vinsero inoltre altri distinti premi dagli altri tiratori torinesi finora non pubblicati.

I tiratori torinesi giungeranno a Torino domani giovedì, col treno del mezzogiorno.

L'arrivo del Re e del Principe ereditario a Roma.

Le Società di tiro che più si distinsero.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 14,50:

Per l'arrivo del Re e del Principe ereditario si trovò alla stazione ferroviaria, con le Autorità, discreta folla che li acclamò. Il Re, appena sceso dal vagone, disse ai ministri: « Siccome potei stare pochissimo fra i tiratori, volli almeno essere presente alla loro premiazione ».

Il Re, saputo quindi che intendevasi fare la premiazione al teatro Costanzi, espresse subito il desiderio che la si facesse invece a Tor di Quinto, locchè venne stabilito, nonostante che la strada che vi mena sia fangosissima per un nuovo violento acquazzone scoppiato stamane.

Eccovi l'elenco delle prime venti Società per la gara delle bandiere: Pisa, Torino, Roma, Brescia, Firenze, Verona, Perugia, Livorno, Milano, Palermo, Sampierdarena, Piacenza, Pavia, Napoli, Mirano, Lecco, Genova, Bologna, Faenza, Venezia.

Mi consta che Torino già era stata classificata quarta: infatti, fino alle ore 18, i corrispondenti telegrafarono ai loro giornali così; invece, in seguito a protesta dei torinesi, il Comitato rifece i calcoli, trovando che erano loro calcolati dieci punti in meno, locchè fece salire i torinesi avanti a Roma e Brescia.

I provvedimenti per la Sicilia.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Il progetto che il Governo presenterebbe per porre riparo alla crisi che sta attraversando la Sicilia comprenderebbe: l'impianto di magazzini generali per gli zolfi, un Consorzio delle miniere per l'istituzione di una Banca mineraria, l'impianto di vivai di viti americane già innestate in tutta la Sicilia, un progetto per l'irrigazione e serbatoi d'acqua come già si usa nel mezzo della Francia.

Inoltre si annuncia che il Ministero di agricoltura farà iniziare lavori di rimboschimento, appena sarà la stagione propizia. Sarà poi sollecitata la conclusione del trattato di commercio con la Russia, che favorisce la produzione siciliana. Sarà pure ripresentato il progetto sui latifondi in modo che concilii gli interessi dei proprietari con quello dei lavoratori. Il ministro dei lavori pubblici farà poi iniziare i lavori di alcune opere ferroviarie e portuali già approvate.

Anche i ministri delle finanze e del tesoro concorreranno in quest'opera con provvedimenti speciali in favore della Sicilia. Verso la fine della settimana ventura il ministro Barazzuoli si recherebbe nell'isola.

Il 25° anniversario del Plebiscito romano.

Un busto a Michelangelo Caetani.

Roma, 2 (*Stefani*). — La città è imbandierata per il 25° anniversario del Plebiscito. A mezzodì la campana della Torre Capitolina ha suonato per 10 minuti. Stamane, presenti Crispi, il sindaco, vari assessori e notabilità, vi fu la premiazione dell'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata. Oggi alle ore 11, coll'intervento del direttore generale per le Belle Arti, Costetti, rappresentante di Baccelli, e le altre Autorità, fu inaugurata nei locali dell'Istituto di Belle Arti la Mostra dei lavori eseguiti dagli artisti pensionati nazionali. Il prof. Iacovacci, direttore del pensionato artistico, ha pronunciato un applaudito discorso.

* * *

Stamane la Società per il bene economico fece la consegna al sindaco in Campidoglio di un busto del duca Michelangelo Caetani che portò a Vittorio Emanuele il risultato del Plebiscito di Roma. Assistevano alla cerimonia il duca Onorato e la contessa Lovatelli, il figlio Michelangelo, i membri della Giunta e del Governo provvisorio del 1870, assessori e consiglieri comunali. Il consigliere Settimi, a nome del bene economico, consegnò il busto al sindaco che rispose ringraziando, dicendo che si collocherà in un posto degno di Caetani.

Onorato Caetani ringraziò commosso a nome della famiglia.

Il Re.

Roma, 2, ore 21,30. — Stamane il Re firmò parecchi decreti di movimento del personale delle Amministrazioni provinciali, dell'esercito e della marina.

Dopo l'udienza dei ministri, il Re conferì lungamente con l'on. Crispi.

Il Re e Crispi a Roma.

La *Corrispondenza Verde* scrive:

Si va dicendo, in qualche crocchio politico, che il ritorno del Sovrano e del presidente del Consiglio sia motivato dalla previsione di qualche grosso avvenimento o dalla brutta piega che ha preso un negoziato diplomatico d'ordine delicatissimo. Certo è che, quando essi lasciarono Roma, nessuno disse che dovessero tornare per assistere alla premiazione del Tiro a segno e che, perciò, la improvvisa notizia della loro venuta può prestarsi ai più strani commenti.

Il Re di Portogallo.

Roma, 2, ore 20. — Al Quirinale è giunta comunicazione che il re di Portogallo giungerà a Roma il 20 corrente. Allora i Sovrani torneranno alla capitale. Il re di Portogallo sarà ospitato al Quirinale.

Il Consiglio dei ministri.

Roma 2, ore 20,60. — Il Consiglio plenario dei ministri fu rimandato al 10 corrente.

Nuovi Collegi nazionali.

Roma, 2, ore 20,45. — È intendimento del ministro dell'istruzione di istituire alcuni nuovi Collegi nazionali, uno dei quali è destinato per Firenze.

Un decreto respinto dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto, con cui l'ispettore della pubblica istruzione signor Morelli, addetto al Gabinetto del ministro, veniva promosso di classe, saltando oltre 40 colleghi di lui più anziani e con ottimi titoli di servizio.

E ancora l'affare Peroni!

Roma 2, ore 20,50. — L'*Opinione*, ritornando sopra l'ordinanza della Camera di Consiglio di Torino circa l'affare Peroni, dice che l'ordinanza fa cattiva impressione perchè rivela lo sforzo di mandare tutti assolti, quando tutti avevano sorpassato il legittimo confine dei loro diritti e delle loro facoltà. Insomma il magistrato volle evitare dei grossi processi.

Gli arrestati per le feste di Roma.

Roma, 2, ore 20,45. — Sono stati rimessi in libertà circa 600 individui arrestati per misura di precauzione durante le feste giubilari.

Ne restano in carcere ancora circa 300, la cui identità non è stata ancora accertata.

Un banchetto ai poveri di Roma.

Roma, 2 (*Stefani*). — Promosso dall'Unione indipendente fra studenti di Roma, vi fu oggi, alle ore 16, nella Cucina economica Regina Margherita, un banchetto di 400 poveri, a cui furono distribuiti duemila buoni.

Le proteste del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,15:

Posso assicurarvi essere destituite di ogni fondamento le voci secondo le quali il Papa, dopo aver preso consiglio da alcuni dotti prelati, volgerebbe in animo il proposito di riunire il Concilio per decretare intorno al quesito se il potere temporale debba essere considerato come articolo di fede. Si tratta di una materia sulla quale il Pontefice, dichiarato infallibile dall'ultimo Concilio, non può, come Pontefice, nutrir dubbio di sorta, tanto più che, come tutti i suoi antecessori, egli ha prestato il giuramento, salendo sulla cattedra di San Pietro, di nulla risparmiare per trasmettere intatti, ai suoi successori, gli Stati della Chiesa.

È questo un punto sul quale sarebbe vano farsi illusioni e sollevar dubbi.

Parimenti posso assicurarvi, non essere ancora deciso in quale forma saranno pubblicate le proteste che Leone XIII intende formulare contro le feste del giubileo nazionale. Il Papa è tuttora incerto, ma propende, dicesi, verso l'idea di protestare mediante una nota che il cardinale Rampolla rivolgerebbe ai nunzi, ed ha abbandonato il progetto di convocare appositamente il concistoro per pronunziarvi una allocuzione che conterrebbe la meditata protesta.

Mi viene poi riferito da persona bene informata che al Vaticano non è punto divisa l'interpretazione di quei pochi cattolici italiani, i quali vedono nell'apologia del papato tenuta dall'on. Crispi al Gianicolo un motivo di credere possibile la conciliazione immediata fra i due poteri. Il Papa non cessa dal manifestare ai suoi intimi la convinzione che l'attuale situazione è transitoria e cita con compiacenza i precedenti storici dai quali risulta che le pretese del papato sono sempre state a lungo andare soddisfatte. Nel documento in cui saranno consegnate le due proteste, e di cui ancora non si conosce la forma precisa, egli esprimerà la ferma speranza che le rivendicazioni della Santa Sede trionferanno tosto o tardi.

Le leggi eccezionali.

Roma 2, ore 20. — Si attribuisce all'onorevole Crispi l'intenzione di chiedere una proroga delle leggi eccezionali, la cui durata finisce il 31 dicembre di quest'anno.

Marina militare.

Roma, 2, ore 22,5. — Erasi deciso di non ridurre durante i mesi invernali le forze della squadra attiva, e ciò in vista di qualche complicazione nel Mediterraneo, che si temeva alcuni mesi or sono.

Oggi però l'orizzonte politico si è rischiarato, specialmente in seguito alla rinunzia della Russia all'invio di una squadra nel Mediterraneo; il Governo italiano avrebbe deciso di ritornare sull'antica deliberazione e di ridurre il numero delle navi armate al puro necessario.

Le promozioni militari.

Roma 2, ore 22. — Le riunioni annue degli ufficiali generali e degli ufficiali ammiragli per la preparazione dei quadri d'avanzamento avranno luogo solo verso la fine del venturo gennaio.

Bollettino Militare.

Roma, 2, ore 20,15. — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, reca tra le altre le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Gavilini, capitano nell'81° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Mazzetti, tenente nel 85° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Goletti, tenente-colonnello nel 1° reggimento alpini, è esonerato dalla carica di relatore e destinato al comando del battaglione di Ceva — Silvestro, maggiore nel 1° reggimento alpini, è nominato relatore ivi — Baudengo, maggiore relatore nel 4° reggimento fanteria, è esonerato dalla detta carica di relatore e destinato al comando del 1° battaglione ivi — Rostta, maggiore nel 4° reggimento alpini, è nominato relatore ivi — Stramia, maggiore presso la Scuola dei sott'ufficiali, è trasferito al 74° reggimento fanteria — Cora, tenente nell'8° reggimento bersaglieri, cessa di essere comandato presso l'Istituto geografico militare.

Arma di artiglieria. — Galati, capitano nella 2ª compagnia operai, è trasferito al Comando locale d'artiglieria a Torino e comandato alla Scuola di guerra, dove dovrà presentarsi il mattino del 14 corrente ottobre — Coffaro, tenente nel 6° reggimento d'artiglieria, è trasferito all'11° brigata d'artiglieria da costa e comandato alla Scuola di guerra, dove dovrà presentarsi pure il 14 ottobre.

Corpo contabile. — Mattè, tenente contabile a Catania, è trasferito al Distretto di Torino.

Onorificenza. — Venne concessa la medaglia d'argento al valor civile a Merli Paolo, guardia di città in Alessandria, il quale, benchè ferito, arrestò e trattenne un individuo pregiudicato.

Barazzuoli a Portolongone.

Portolongone, 2 (*Stefani*). — L'on. Barazzuoli è giunto ricevuto dalle Autorità ed acclamato dalla folla, e si recò alla sede comunale, ove, dopo le presentazioni, fuvvi un banchetto. Barazzuoli ripartì alle ore 18 per Rio Marina.

L'Esposizione di Venezia è prorogata.

Venezia, 2 (*Stefani*). — L'Esposizione internazionale artistica venne prorogata fino al 31 corr. L'importo delle vendite tocca quasi le L. 200,000.

I sindaci del circondario di Novara.

Ci telegrafano da Novara, 2, ore 21,10:

Finora si hanno notizie delle seguenti nomine di sindaci:

Agnellengo: Bono cav. Pietro — *Agrate:* Azzario Cesare — *Alzate:* Baldi cav. Alessandro — *Ameno:* Ducloz avv. Carlo — *Armeno:* Boroli avv. Gioachino *Arola:* Maroni Francesco — *Arona:* Bellicardi cavaliere Pietro — *Artò:* Riotti cav. Clemente — *Auzate:* Cammisi avv. Carlo — *Barengo:* Massa Filippo — *Biandrate:* Baldi avv. Sereno — *Bolzano:* Scolari Giulio — *Borgoticino:* Zanotti cav. Ambrogio — *Briona:* Tornielli conte Vittorio — *Caltignaga:* Fab comm. Francesco — *Carpignano Sesia:* Badini Giuseppe — *Casalbeltrame:* Bosola Giovanni — *Casaleggio:* Cagiani Marco — *Casalvolone:* Maderna Egidio *Castelletto:* Cacchi Carlo — *Castelletto sopra Ticino:* Barberi Enrico — *Cavallirio:* Calderini Carlo — *Cerano:* Baralla comm. Marco — *Colazza:* Bossi Giovanni — *Comignago:* Fortis Giuseppe — *Cressa:* Borromeo conte Guido — *Dagnente:* Romerio Luigi — *Divignano:* Podestà cav. Luigi — *Fara Novarese:* Bercalaro cav. Francesco — *Galliate:* Bozzola Antonio — *Garbagna Novarese:* Geri Carlo — *Gattico:* Vallinoasca Giuseppe — *Ghemme:* Agostinelli Luigi — *Granozzo:* Reposi cav. Giuseppe — *Invorio Inferiore:* Orlandini ing. Baldassarre — *Invorio Superiore:* Zanisetta Carlo — *Isola San Giulio:* Bellosta Gaetano — *Maggiora:* Bezzi cav. Costanzo — *Mandello Vitta:* Gioroelli Costantino — *Meina:* Forni Francesco — *Mercurago:* Ronchi Francesco — *Miasino:* Razzini avv. Giuseppe — *Momo:* Uglietti Andrea — *Nibbiola:* Biroli Secondo — *Nonio:* Tabozzi cav. Pasquale — *Orta Novarese:* Tagliacarne Oreste — *Pernasso:* Borella dott. Francesco — *Pettenasco:* Fara Forni cav. Giuseppe — *Pombia:* Silvestri avv. Onorato — *Prato Sesia:* Gibellini conte avv. cav. Francesco — *Recetto:* Graziano Gioachino — *Romagnano Sesia:* Torelli avv. cav. Achille — *San Pietro Mosezzo:* Zanotti Guglielmo — *Sillavengo:* Negalli Marco Aurelio — *Sizzano:* Porta Enrico — *Soriso:* Mazzola Giuseppe — *Sozzago:* Strola Giuseppe — *Suno:* Montani cav. ing. Gaudenzio — *Suno:* Della Porta conte Gaudenzio — *Terdobbiate:* Cavallazzi Guglielmo — *Trecate:* Tranzi Francesco — *Varallo Pombia:* Caccia cav. Edoardo, Verano cav. Carlo — *Vittuone:* Bellardone avv. cav. Pietro — *Vinzaglio:* Semoni Natale.

Degli altri 38 Comuni, formanti, coi suindicati il circondario di Novara, finora non è pervenuto il relativo decreto.

Fosche previsioni sull'avvenire della Sardegna.

(*Nostra corrispondenza*).

Tempio, settembre.

Attraverso tutti gli entusiasmi ufficiali e le feste spendereccie, cui il popolo italiano, festaiuolo per tendenza, si lasciò trascinare con voluttà incosciente, mal si cela il disagio economico che gravissimo preme su tutte le popolazioni. Per un momento le feste, di qualunque genere esse siano, contentano il popolo e lo distraggono dalla contemplazione dei suoi mali, ma presto il pensiero torna alle cure cui lo affliggono.

Facciano pure feste dunque, e gridino pure forte i barbassori della politica che il credito è in rialzo ed il commercio rifiorisce; ma lo stomaco vuoto dei languenti nella miseria non si riempie di cifre allineate o di clamorosi comunicati della *Stefani*. Il popolo d'Italia è malato d'anemia per deficiente nutrizione, ed esso ha bisogno di sangue che nutrisca, non di paroloni inneggianti alla libertà, che ogni momento si manomette, non di una fastra di gloria che ci avventura nelle oscure eventualità dell'ignoto lontano. E mentre si tien dietro alle chimere e s'illude il popolo a funzioni non sue, le tasse incombono, la miseria batte alle porte di tutti.

Forse l'abilità dell'on. Sonnino potrà riescire a darci il pareggio numerico del bilancio governativo, ma il bilancio della nazione non si equipara con trasporti di spese, con giuochi di cifre e tanto meno con nuove imposizioni. Il malessere di cui soffre l'Italia va curato nella sua causa: ma il Governo nostro non ha il coraggio nè l'interesse di farlo.

È ben fosco il quadro con cui alle nostre popolazioni di Gallura si affaccia il prossimo inverno. Fallito il raccolto dei grani, rovinate le vigne dalla filossera e dalla peronospora, ritardati i pascoli per la prolungata siccità, quale altra risorsa ormai ne avanza!

Qui l'inverno è crudo e lungo, ed il lavoro, quand'anche si trovassero i proprietarii che potessero darlo, è impedito dalla rigidità della stagione: onde il bisogno preme e la fame incalza. I debiti crescono, cresce l'usura ed insieme crescono i furti ed i reati contro la proprietà. Ora sono ricatti che si tentano, ora sono furti audacissimi perpetrati nelle vigne, ora sono minaccie mormorate, ora vendette quanto basse altrettanto inutili e dannose. Si ha un bell'invocare la protezione della legge, ma che può fare essa se la causa dei reati è riposta nel malessere economico?

La piccola proprietà, che finora era stata la salvezza delle famiglie, oggi non è più sufficiente a mantenerle. Anzi essa non è che una proprietà, un bene di nome; il proprietario figura nel ruolo del catasto per pagare le imposte, ma lo scarso frutto finisce nelle mani altrui. I veri proprietarii sono il Demanio e l'usuraio, i quali con le tasse e con gli interessi gli assorbono completamente il profitto che la terra può dare. E fortuna quando questo è sufficiente! Il piccolo podere, il feticcio del padrone di un tempo, oggi è un onere grave per il proprietario, in quanto che lo obbliga ad una vita correlativa alla sua apparente condizione, solletica la sua vanità di possidente; ed intanto sono debiti che si cumulano, è la miseria che sorge.

Già la piccola proprietà, che finora ha resistito ai progressi del tempo e della scienza, si sgretola ed è destinata a scomparire di fronte alla grande. E qui sono quasi tutti piccoli proprietari!

Il prossimo inverno ci riserba delle molto tristi sorprese! In tempi non molto lontani, la Gallura era tenuta come la terra ove il furto non aveva potuto allignare, ove il ladro era perseguitato dall'opinione pubblica e destava ribrezzo, ma allora si stava meglio ed oggi le condizioni economiche hanno di molto peggiorato. E data la causa, non può mancare l'effetto. Sono queste le condizioni in cui versa la Gallura, che pur tutt'ora la si ritiene la regione della Sardegna ove si senta meno il disagio economico.

Il nuovo alleato d'Italia in Africa.

L'Aussa ed il suo sultano.

La posizione geografica dell'Aussa — La sua coltivazione ed i suoi prodotti — Le abitazioni — La prima casa di un europeo — L'attuale sultano d'Aussa, la sua potenza ed il suo modo d'arricchirsi — Religione, usi e costumi del paese — Le prime esplorazioni italiane — Un terribile vaiuolo che non ebbe effetto — L'apertura di strade e convenzione commerciale dell'Italia con Mohammed — L'opera dell'Antonelli e di altri viaggiatori.

Ieri nostri telegrammi da Roma recavano che il sultano d'Aussa ha radunato le sue truppe e non aspetta che una parola del generale Baratieri per attaccare gli scioani. Si aggiungeva inoltre che il capitano Persico e dieci ufficiali italiani si trovavano presso il sultano per istruire le truppe. Crediamo quindi interessante pei nostri lettori il far loro conoscere lo Stato d'Aussa ed il suo sultano.

L'Aussa è lo Stato principale indigeno del paese degli Afar o Dancali, sulla strada da Assab allo Scioa, e precisamente presso la baia di Tagiura e presso i laghi ove si perde il fiume Hausah.

È la residenza del temuto capo o sultano Mohammed Anfari, che estende la sua autorità effettiva e nominale su quasi tutta la metà meridionale di quel paese. Però lo Stato di Aussa propriamente detto ha una estensione relativamente poco notevole e che varia sempre a seconda dei viaggiatori che lo visitarono, come pure i suoi limiti potranno essere fissati quando sarà per intero esplorato.

Nei limiti comunemente ammessi lo Stato d'Aussa propriamente detto può avere una superficie di circa 7000 chilometri quadrati; quanto alla popolazione, non si può precisare il numero poichè, mentre alcuni Dizionari la fanno ascendere a poco più di 3000 abitanti, altri dati forniti da viaggiatori, ecc. la fanno ascendere a parecchie diecine di migliaia.

Lo Stato è abitato specialmente dalla potente tribù dei Modaitu di razza dankala.

L'importanza principale dell'Aussa proviene dalla sua favorevole posizione nella ubertosa valle inferiore dell'Hausah. Questo fiume, proveniente dallo Scioa, potrebbe in gran parte essere adattato alla navigazione con piccole barche, e sarebbe di gran vantaggio per il commercio tra Assab e il golfo di Tagiura da una parte e lo Scioa dall'altra.

La parte nord dell'Aussa è montuosa ed occupata specialmente dall'altipiano di Gamari, sul cui margine meridionale trovasi il monte Ghifo, il cui piede è lambito dall'Hausah. La parte sud dell'Aussa, all'incontro, è quasi piana o collinosa. Il fiume Hausah, che proviene dal sud e sud-est, entrando nella parte centrale dell'Aussa, giunto alle falde della regione montuosa, si dirige verso oriente, si divide in molti rami e forma successivamente i laghi d'acqua dolce di Gargori, Gamari-badd, Affabò-badd e Harisah-badd, e quindi esce dall'Abiàd per una gola fra i monti Dhamali e Haltan-Kobana, andando a scaricarsi nel gran lago salso (senza emissario) di Abde-badd, a circa 75 chilometri ad ovest-sud-ovest dal Qubet Harab (fondo del golfo di Tagiura). La valle inferiore dell'Hausah (escluso l'ultimo lago salso) è conosciuta particolarmente sotto il nome di valle di Aussa.

La valle è in gran parte un bosco foltissimo, e sulle rive del fiume si coltivano con molta cura ortaglie e cotone. Abbondanti sono le coltivazioni del *dura*, e, per ridurre i terreni a seminato, si usa disboscare col fuoco. Queste operazioni però non sono fatte dagli Afar: essi non vogliono lavorare in nessuna maniera, e tutta la parte coltivata dell'Aussa è dovuta agli schiavi (in ispecie Galla e Gurraghè). La fertilità del terreno è prodigiosa, e ciò lo si deve alle continue inondazioni del fiume Hausah, che nella piena si divide in tante diramazioni da irrigare tutta quella immensa vallata.

Secondo l'esploratore italiano E. Dulio, la larghezza dell'intera pianura inondata durante le pioggie è da una sponda all'altra di quasi venti chilometri e la lunghezza di quasi trenta; il che darebbe una superficie di 600 chilometri quadrati, cioè 60,000 ettari di terra, di cui i due terzi coltivabili e fertilissimi. Se gli europei, scrive il Dulio, potranno e vorranno stabilirsi nel paese degli Afar, in due punti soli sarà possibile lo sviluppo della loro attività, la pianura di Bahadu (nella valle media dell'Hausah) e quella dell'Aussa. (Debbonsi però fare le opportune riserve per la parte settentrionale del paese degli Afar, che non fu visitata da quel viaggiatore).

Nella valle del Kaielò (affluente di sinistra dell'Hausah, o meglio del lago Gargori), si trovano le residenze estive favorite dall'attuale sultano dell'Aussa, cioè Buldagum, Hadolà-Gubò e Gambo-Coma. In quest'ultimo luogo trovasi un edificio battezzato col pomposo nome di Casa Antonelli. La casa, che fu costruita per servire di deposito alle merci del conte Antonelli, è a base circolare, come tutte le case degli Afar, col muro in pietra a secco, senza alcuna divisione interna e col tetto piano di legno coperto di fieno e sostenuto nel centro da cinque o sei pilastri di legno: ha un diametro di otto metri circa, una sola apertura, la porta, non contati gli interstizi tra una pietra e l'altra, perchè gli Afar non fanno uso nè di calce, nè di altro intonaco; è alta poco più di due metri: in complesso è fabbricata meglio delle altre case degli Afar.

Come deposito di merci, come si può di leggeri intendere, è un po' piccolo; ma però l'esservi in Aussa una casa che, fosse pur di nome, appartenga ad un europeo è una cosa non disprezzabile; se però la località fosse stata migliore, in modo cioè di poterla abitare anche durante l'inondazione della pianura, sarebbe stato meglio ancora. Oltre alle località citate, si trovano molti altri gruppi di capanne ed abitazioni di nomadi in luogo in cui non è ben conosciuto il numero e la giacitura.

* * *

L'attuale sultano di Aussa è il temuto Mohammed Anfari, che estende la sua autorità sino oltre a Beilul, e che per tanto tempo non volle ammettere nessun europeo nei suoi dominii. Al conte Pietro Antonelli spetta il merito di avere, nel 1883, potuto penetrare nell'Aussa e stringere rapporti coll'Anfari, aprendo una nuova via di comunicazione da Assab allo Scioa.

Dapprincipio il transito per tale via fu molto inceppato e varii viaggiatori ebbero a subire non poche angherie; ora però le cose procedono meglio ed agli italiani venne concesso liberamente il passaggio mediante un tributo.

Il sultano percepisce pure un assegno dal Governo italiano, tantochè da molto tempo si

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (12)

Il romanzo di un poeta

Avevamo ritirata la cara fanciulla dall'Istituto nel quale era entrata in qualità di sotto-maestra; in seguito l'avevamo liberata dalle mani di una capricciosa ed impertinente signora presso la quale serviva di damigella di compagnia e l'avevamo messa ad apprendere la professione di fiorista. Ella desiderava ardentemente di guadagnare un po' di denaro, perchè conosceva la nostra miseria; io spendevo le mie ultime economie e mio fratello aggiungeva alla sua pensione il prodotto di un po' di lavoro; ma con tutto ciò la casa andava avanti molto stentatamente. Un giorno ci colse una più grande sventura. Il mio povero fratello, ripreso dai suoi dolori reumatici, si mise a letto. La malattia fu lunga e i nostri ultimi risparmi sparirono. Non ci rimaneva più che a lasciar condurre il nostro caro infermo all'ospedale ed a morir di vergogna e di dolore quando Luisa, senza farcene parola, lasciò il suo laboratorio ed entrò in un *bouillon* dove guadagnò subito, oltre al suo vitto, più di cento franchi al mese. Quando seppi del sacrificio che ella aveva fatto, non volli che fosse sola a faticare per noi; la abbracciai, non vi so dire con quanta riconoscenza e, da quel giorno, mi misi, per conto mio, a vendere delle scope; insieme avevamo promesso di serbare il segreto col nostro povero infermo; egli non sa ancora oggi quel che io faccio per guadagnare qualche lira, ma sa ciò che fa Luisa. Appena rimesso della sua grave malattia volle andare a prenderla al suo laboratorio e dovemmo confessargli la verità. Ah! mio caro amico, quel momento! Piangevamo e ridevamo tutti e tre.... mio fratello non finiva di abbracciare Luisa e di ringraziarla, poi giurava che ella non doveva continuare in quella condizione così poco dignitosa.... ma come fare?.... bisognò piegare il capo sotto la dura necessità.... non s'aveva nulla.... la misera pensione di mio fratello era impegnata per lungo tempo.... Ebbene, ora pare che la Provvidenza voglia un poco aiutarci.... venne offerto a mio fratello il posto di ministro di un grande tenimento, ma si pretende che egli sia ammogliato.... Abbiamo deliberato in famiglia e Luisa acconsentirebbe a divenir la moglie del suo benefattore.... Certamente.... che.... forse.... infine, riflettete, mio giovane amico.... io vi prometto di pensare a voi.... a voi e a lei.... se vi ama.... Andrò a trovarvi, vi farò venire in casa quando ne sia il caso.

Dopo una simile [illegible], Mario avrebbe dovuto fare il sacrifizio del suo amore, ma di tutto ciò che gli disse il vecchio Sinner egli non ritenne che le parole della fine. Gli si lasciava qualche speranza ed egli, poeta, era troppo lungi dalla realtà, viveva troppo nell'ideale per pensare un istante al pericolo al quale esponeva quella brava gente facendo loro perdere probabilmente la pace della loro vecchiaia.

Qualche giorno dopo, quando il venditore di scope venne a trovarlo per dirgli che poteva presentarsi, che suo fratello era pronto a rinunziare all'impiego promesso pur di veder felice la sua Luisa, egli si sentì in forze da procurare tutta la felicità alla quale la buona e bella fanciulla aveva diritto.

Quella sera medesima, quando si presentò a fare la sua domanda, vedendolo così elegante nel suo abito nero, coi guanti chiari, catena d'oro, il vecchio Sinner esultò di gioia.... la sua cara Luisa sposerebbe dunque un gran signore!

Il fratello, Morita, più circospetto, si promise di interrogare seriamente il giovane.

E Luisa, il cui avvenire stava per decidersi, pregava il cielo che il buon Morita non fosse troppo severo; ella amava Mario, lo amava con tutto il suo cuore e aveva finito per confessarlo alla sua famiglia.

— Signore — disse Morita quando Mario fu seduto — la vostra domanda ci onora e noi vi rispondiamo, col più gran piacere, nella maniera la più favorevole. Voi amate la nostra Luisa, non possiamo dubitarne, poichè nè la sua umile condizione nè la sua nascita hanno potuto distogliervi dall'idea di farla vostra moglie. Luisa vi ama, ce lo ha detto.... non rimane più dunque che a trattare di qualche particolare.... Noi siamo troppo poveri per disprezzare la povertà.... ma, infine, quando si pensa a prender moglie bisogna prevedere l'avvenire, bisogna assicurare il necessario alla famiglia. Avete qualche fortuna o, perlomeno, siete in posizione di poter provvedere ai bisogni della moglie e dei figli se ve ne verranno?

— Sono figlio unico — rispose Mario. — Ma non faccio conto sull'eredità dei miei genitori.... Dio me li conservi a lungo, e della loro eredità possano goderne i figli dei miei figli.

— Benissimo! Allora avete?

— Nulla; il mio lavoro.... ma si stampano le mie opere ed ho diritti a grandi somme.

Il poeta s'illudeva in buona fede. Quel giorno, impaziente di vedere messo in vendita il suo volume di versi, aveva parlato col suo editore e, dichiarandogli di non poter aspettare sino all'inverno prossimo, aveva detto che prendeva a suo carico le spese dell'edizione. Il volume doveva dunque essere pronto in quindici giorni, e la vendita, a seconda dei suoi calcoli, doveva portargli somme ragguardevoli.

Su quel capitolo il buon Morita non poteva che credere a ciò che Mario gli diceva; del commercio letterario egli non se ne intendeva affatto. Proseguì:

— Ci avete parlato dei vostri genitori. Vi danno il loro consenso?

— Lo spero; mia madre fa tutto ciò che io voglio.

— E vostro padre?

— Andrò a trovarlo.

— Ecco ciò che bisogna fare innanzi tutto. Vediamo.... decidiamo.... Siete compaesano a Parigi, ora, il lavoro che avete dato alle stampe....

— Sarà pronto fra quindici giorni.

— Bene. Quindici altri giorni per andare e tornare, per ottenere il consenso dei vostri genitori.... ciò fa un mese. Diamoci dunque convegno fra un mese.

— Siamo intesi! Fra un mese.... e, qualche giorno dopo, il tempo strettamente necessario per le formalità d'uso, signorina, sarà viscontessa di Kerboral.

Tutti si guardarono. Era la prima volta che suonava il nome di Kerboral. Per tutti, Mario era semplicemente il signor Mario. Quel nome glorioso con tutte le riflessioni che chiamava su se fece un effetto straordinario. Il vecchio Sinner credeva di sognare, ma Morita si fece anche più circospetto; senza sospettare della sincerità del giovane, egli tremava all'idea degli ostacoli che potessero sorgere da parte della famiglia di lui.

Luisa era estremamente commossa. Ella guardò il suo fidanzato con uno sguardo pieno di tenerezza e di riconoscenza, e disse semplicemente:

— Grazie!

Poi, volgendosi, abbracciò i suoi due vecchi e buoni amici, aggiungendo:

— Anche a voi, grazie! Avete fatto di me la più felice delle donne!

I due fratelli la rendevano carezza per carezza.

— Povera piccina! — diceva il vecchio Sinner.

— Cara figliuola! — diceva Morita.

Luisa si fece grave e triste ad un tratto.

(Continua).

CORSO D'AGRARIA.

Opera illustrata da circa 900 incisioni, che tiene conto degli ultimissimi risultati della scienza agricola, compilata da

AUGUSTO JEMINA

professore di agraria nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller, incaricato del corso di agricoltura generale nella R. Università di Torino.

— 3 volumi

Vol. I — Agronomia; 1 vol. in-8° gr. ill. L. 8 50
» II — Piante erbacee; id. » 8 —
» III — Piante legnose; (in preparazione; escirà nel corrente anno).

Tutti gli Istituti tecnici, i signori professori d'agraria, le Scuole d'agraria, gli agricoltori, gli enologi, i frutticultori, gli Orti botanici sperimentali, i proprietari di poderi modello, le Biblioteche pubbliche e private, tutti coloro che si dedicano o s'interessano all'agricoltura, al suo perfezionamento, ai sistemi di coltura razionale, ecc., non devono trascurare quest'ottimo Trattato d'agraria, che gli intelligenti e tutta la Stampa italiana hanno proclamato una delle più utili pubblicazioni agrarie dei nostri giorni.

(L'opera si può acquistare presso la Libreria Roux, di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai d'Italia, o direttamente con cartolina-vaglia agli editori).

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.